

Coraggio, famiglia, questo è il tuo momento!

Forse proprio così ci sta dicendo il beato Alberione, a 50 anni dalla morte (26 novembre 1971), felice di vedere che le sue intuizioni dettate dallo Spirito si stanno concretizzando. Gli siamo grati per aver creduto allo Spirito che lo invitava a convogliare tutte le energie possibili nella testimonianza attraverso tutti i mezzi, *in primis* con la famiglia, affinché Cristo Maestro, Via Verità e Vita sia annunciato a tempo pieno e in tutti i contesti.



La pandemia se da una parte ci ha messo in crisi per tanti aspetti, dall'altra si sta rivelando una grande opportunità. Non è un caso se i nostri figli stanno riscoprendo la gioia e bellezza del clima familiare e se in questo periodo sono aumentate le comunicazioni in coppia e fra generazioni (genitori-figli, nonni-nipoti). Le restrizioni bloccano sì la libertà di movimento, ma intanto consentono una nuova interpretazione del concetto di relazione interpersonale.

E poi c'è di più, molto di più. La pandemia ha provocato la riscoperta della famiglia come luogo fondamentale e primordiale di educazione e maturazione a più dimensioni: da quella fisica, affettiva, sociale e relazionale a quella spirituale e morale. Proprio nel momento storico in cui la famiglia è sotto attacco - in quanto non più riconosciuta nella sua originalità di nucleo fondante la società perchè composta da un uomo e una donna - ecco che essa torna ad essere importante e decisiva.

D'altra parte la centralità e preziosità della famiglia le aveva ben esplicitate san Giovanni Paolo II con questi termini: "Nella *Familiaris consortio* ebbi a dire: 'Famiglia, diventa ciò che sei' (cfr n. 17). Oggi aggiungo: '*Famiglia, credi in ciò che sei*'; credi nella tua vocazione ad essere segno luminoso dell'amore di Dio" (20 ottobre 2001).

Sono trascorsi 20 anni da quelle provocazioni, eppure ancora oggi le sentiamo attuali e indicative.

Ho trovato in un'intervista al nuovo Segretario del Sinodo dei Vescovi, il cardinale maltese Mario Grech, una prospettiva lungimirante in merito alla riscoperta della famiglia come Chiesa domestica. "La Chiesa grande comunità è costituita da piccole Chiese che si riuniscono nelle case. Se la Chiesa domestica viene a mancare, la Chiesa non può sussistere. Se non c'è Chiesa domestica, la Chiesa non ha futuro! La Chiesa domestica è la chiave che ci apre orizzonti di speranza!

Nel libro degli Atti degli Apostoli abbiamo una descrizione dettagliata della Chiesa di famiglia, *domus ecclesiae*: «Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore» (At 2,46).

Nell'Antico Testamento, la casa di famiglia era il luogo dove Dio si rivelava e dove si celebrava la Pasqua ebraica, la più solenne celebrazione della fede ebraica. Nel Nuovo Testamento, l'Incarnazione è avvenuta in una casa, il *Magnificat* e il *Benedictus* sono stati cantati in un casa, la prima Eucaristia si è svolta in una casa, così come l'invio dello Spirito Santo nella Pentecoste. Nei primi due secoli la Chiesa si è sempre riunita nella casa di famiglia".

E' il Concilio Vaticano II che ha recuperato la nozione di famiglia come "Chiesa domestica" (*Lumen gentium* 11): ad essa quindi andrebbe restituita veramente una dimensione sacrale e culturale. Sant'Agostino e san Giovanni Crisostomo insegnano, sulla scia del giudaismo, che la famiglia dovrebbe essere un ambiente dove la fede possa essere celebrata, meditata e vissuta. È dovere della comunità parrocchiale aiutare la famiglia a essere scuola di catechesi e aula liturgica dove possa essere spezzato il pane sul tavolo della cucina.

Il card. Grech aggiunge poi degli aspetti alquanto nuovi e interessanti, perfettamente in linea con quanto andiamo riflettendo nelle meditazioni mensili, vera miniera di spunti per comprendere il dono ricevuto aprendosi al nuovo...

In questa Chiesa-famiglia il sacerdozio comune viene vissuto in modo eminente dagli sposi muniti dalla grazia del sacramento del Matrimonio, diceva san Paolo VI nel 1976. Anche i genitori, quindi, in virtù del loro sacramento, sono i «ministri del culto», che durante la liturgia domestica spezzano il pane della Parola, pregano con essa, e così avviene la trasmissione della fede ai figli. Il lavoro dei catechisti è valido, ma non può sostituire il ministero della famiglia. La stessa liturgia della famiglia avvia i membri a partecipare più attivamente e consapevolmente alla liturgia della comunità parrocchiale. Tutto ciò aiuta affinché avvenga il passaggio dalla liturgia clericale a quella familiare.

Non c'è competizione certo tra Chiesa parrocchiale e Chiesa domestica, ma occorre fare attenzione a non rischiare di separare il sacro (cioè demandando il rapporto con il Signore al solo momento celebrativo in chiesa parrocchiale) dal profano (cioè lo scorrere della vita quotidiana a casa o al lavoro). Piuttosto urge un recupero globale della dimensione spirituale nell'ambito della casa a partire ad es. dal vivere momenti di preghiera ai pasti, ad inizio e conclusione della giornata ed inoltre nel decorare la casa di quanto può testimoniare la fede, la Parola, la presenza di Dio.

Alla cura della casa quale Chiesa domestica si aggiunge poi la necessità di uscire dalla casa per farsi carico come Chiesa in uscita – direbbe papa Francesco – delle situazioni critiche, delle ferite sempre più numerose di altre persone e famiglie. Arricchiti dall'esperienza in casa propria, i coniugi possono condividere non solo storie e testimonianze di fede incarnata nella vita familiare quotidiana, ma anche trovare un nuovo linguaggio per la proclamazione del Vangelo della famiglia.

Rendiamo lode al Signore che attraverso lo Spirito Santo ha ispirato ad Alberione di avviare anche le famiglie ISF nel solco della spiritualità paolina a dedicarsi all'apostolato del-

l'evangelizzazione impegnandole nella missione specifica che deriva dalla grazia del Sacramento del Matrimonio.

Per quali vie ancora inesplorate e inedite?

Lo Spirito Santo, la Regina degli Apostoli, san Giuseppe e san Paolo ci illuminino insieme ai nostri beati e venerabili.

Maria è Maestra di tutti i cristiani

Nel Cenacolo anche Maria SS.ma ricevette lo Spirito Santo, nonostante lo avesse già ricevuto due volte. La prima volta lo ricevette nella sua Concezione Immacolata; la seconda quando divenne Madre di Gesù e la terza volta lo ricevette nel Cenacolo assieme agli Apostoli, affinché potesse diventare anche nostra Madre e Maestra.



Maria è primieramente Madre e Maestra di fede perché quello che fece con gli Apostoli nel burrascoso periodo successivo alla morte di Gesù, lo compie in tutte quelle circostanze della storia cristiana nelle quali la fede è seriamente intaccata. Gesù costituendola nostra Madre, ha voluto affidarle specialmente questa missione. Quando l'errore minaccia di trascinare il mondo nell'apostasia, è allora che appare sensibile la protezione di Maria.

La lotta tra il serpente e la donna, annunciata nel Paradiso terrestre, si perpetua, sotto mille forme, attraverso le varie generazioni. Ma ad ogni nuova crisi attraversata dalla Chiesa, Maria contrappone la sua difesa, mostrandosi agli uomini specialmente come Maestra di verità e Madre della fede (G. Alberione, Maria, Regina degli Apostoli, Opera Omnia, Edizioni san Paolo 2008, pp. 284-285).

Don Roberto, delegato ISF